

dopo
la sconfitta...



voltare
pagina

di DANTE BALBO

Indebitamento

dall'osservatorio
del Servizio Sociale
di Caritas Ticino
alcuni suggerimenti
per coloro
che devono rinunciare
alla propria attività
indipendente

Non è insolito che al nostro servizio sociale si rivolgano persone che hanno fatto una scelta di lavoro indipendente, sperando così di risolvere per esempio un problema di disoccupazione prolungata, oppure perché hanno pensato che il salto di lavorare in proprio li favorisse, avendo trovato finalmente il lavoro che li avrebbe realizzati. Esistono piani di previsione, calcoli da fare, progetti da imbastire, ma spesso è il livello emotivo che ha la meglio su tutto, l'illusione che la propria competenza, reale o da conquistare o un'analisi di mercato sommaria possano bastare ad impiantare un'attività. Dovremmo affrontare il tema della voglia di autonomia e indipendenza, ma in qualche modo, quando le persone si rivolgono a noi, tutto questo è già storia passata e la realtà è che l'attività iniziata come un bel sogno si sta trasformando in un incubo: i debiti crescono, le entrate non sono quelle previste, le spese sono molte di più di quelle che avevamo immaginato, il ricavato

dall'attività non basta nemmeno a coprire le spese della ditta, figuriamoci poi permettere una vita dignitosa. Inoltre spesso chi intraprende una attività indipendente fa capo al secondo pilastro, bruciando la propria rendita di vecchiaia. Il peggio è che, siccome hanno scelto la via della azienda individuale, cade il diritto alla disoccupazione, almeno quella ordinaria. Tuttavia lo Stato ha previsto questa situazione ed esiste una forma di indennità di disoccupazione straordinaria. La procedura per ottenerla è però diversa da quella per un lavoratore salariato e il primo passo è il più difficile: bisogna andare al registro di commercio, dove si è dichiarata la propria attività e chiuderla, ottenendo un certificato di stralcio, oppure con reddito inferiore ai 100.000 franchi annui, lo stralcio AVS quale indipendente e preavviso favorevole sulle modalità di ricerca di impiego rilasciato dall'Ufficio Regionale di Collocamento. A questo si

aggiunge la decisione negativa delle indennità di disoccupazione ordinaria. Fatto questo, che significa ammettere la sconfitta, il fallimento di un sogno, accettare una svolta dolorosa, non è l'Ufficio del lavoro o la cassa di disoccupazione che si deve interpellare, ma l'Ufficio del Sostegno Sociale e dell'Inserimento, tramite lo sportello LAPS. È infatti questo ufficio che garantisce sei mesi di indennità di disoccupazione straordinaria, per permettere alla persona di reinserirsi nel mondo del lavoro. In questo caso lo scoglio da superare è la comprensione che non si tratta di un provvedimento assistenziale, ma di un diritto che semplicemente viene erogato dall'USSI perché si tratta di un provvedimento di reinserimento straordinario, un diritto per chi ha seguito un percorso diverso da quello di un dipendente da un datore di lavoro. ■

BACK
CARITAS
TICINO

A CARITAS TICINO VIDEO

con
Silvana Held
e Dante Balbo,

Dal Servizio Sociale
di Caritas Ticino
informazioni e consigli
su risorse e strumenti
per chi si trova in difficoltà

CIP
Consulenza
in
pillole



rubrica video di CARITAS TICINO